

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Domenica 12 settembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Il Wwf insegna ai più piccoli delle scuole elementari come difendersi nella metropoli ostile e inquinata

I bimbi difendono la città dai vandali al volante

LILIANA ROSI

«Lei è un maleducato. Ha posteggiato in uno dei pochi spazi ancora riservati ai pedoni. Il rimprovero è stampato su un foglietto che prossimamente potrebbe apparire sui parabrezza di quelle auto mal parcheggiate che hanno impedito il passaggio ad un bambino nella cui scuola la maestra sta tenendo il corso di educazione ambientale proposto dal Wwf con il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione, «La riconquista della città». Gli «avvisi di maleducazione» non sono che una delle tante «armi» che il Wwf vuole mettere in mano ai bambini perché meglio conoscano e rispettino la città. La scrittura, ad esempio, è un'altra possibilità che l'alunno ha per segnalare al sindaco ciò che ha osservato e che a suo parere non va. Come ha spiegato Francesco Tonucci, psicologo del Cnr che insieme a Vito Consoli ha redatto il manuale per la difesa e la riconquista della città, bisogna insegnare che una lettera può servire a dire, a proporre, a protestare. Si legge nel libriccino: «Scrivi sempre alle persone più importanti. Eventualmente saranno loro a dirti che la tua lettera è qualcuno di livello più basso. Il contrario è molto più difficile. Per esempio, nel caso della lettera al giornale, scrivi al direttore o al massimo al capo della redazione della tua città». Di consigli pratici come questo sono costellate le 80 pagine del volumetto, rigorosamente di carta riciclata.

Il programma scolastico del Wwf, presentato ieri nella sala conferenze di palazzo Valentini davanti ad una platea di insegnanti, si rivolge ai «Panda club», a tutte le scuole elementari e medie e ai docenti. Nel primo caso si tratta di intere classi che si iscrivono al Wwf formando così i «Panda club». A loro verrà inviato del materiale didattico come, ad esempio, un quaderno da campo con tante proposte di attività individuali di «riconquista» per il tempo libero. Nel secondo caso gli alunni avranno a disposizione, fra l'altro, tre cartoline in bianco nelle quali dovranno scrivere delle proposte da inviare ad un amico, al sindaco e al Wwf. Alla fine dell'anno il materiale sarà raccolto in una pubblicazione. Nel terzo caso il Wwf promuove dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti. Le scuole che avranno svolto i lavori più interessanti saranno invitate ad un incontro in una città italiana nel corso del quale gli studenti elaboreranno una «Carta delle loro richieste ai sindaci». Fuori dai confini della classe le scolaresche potranno andare a Tolla o a Farfa per dei soggiorni didattici nel corso dei quali i bambini avranno un contatto diretto con la natura. Ci sono poi le gite naturalistiche di una giornata per conoscere gli ambienti naturali tipici del Lazio e gli itinerari urbani, una passeggiata nei grandi polmoni verdi di Roma alla scoperta della natura in città.



Non è stato trovato il corpo di Giovanni Venale, operaio risucchiato nell'esplosione del depuratore di Ostia

La «morte bianca» per un'imprudenza La Cgil parte civile

Un incidente mortale, ma che si poteva prevedere e evitare. Un incidente reso ancora più drammatico dalla ricerca finora senza fortuna del corpo di un operaio metalmeccanico di 53 anni, Giovanni Venale, inghiottito dall'esplosione che nel pomeriggio di venerdì ha sventrato una delle enormi cisterne che contengono residui biologici in fermentazione dell'impianto di depurazione di Ostia.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Hanno cercato fino a notte fonda il corpo dell'operaio inghiottito dalle vasche del depuratore fino a notte fonda. Ma di Giovanni Venale, 53 anni, non c'è traccia. Mentre i Vigili del fuoco sono ancora impegnati nell'operazione di trasferimento del liquido contenuto nel serbatoio - che ha una capacità di circa 4 mila metri cubi - il sostituto procuratore Ciardi, titolare dell'indagine sull'ennesima «morte bianca», ha cominciato a ricostruire la dinamica dell'incidente. Alle 15.30 di venerdì, una squadra di quattro operai - tra cui la vittima e Luigi Marinello, titolare della ditta Pm elettromeccanica, che da due anni opera in subappalto all'interno del depuratore - stava sostituendo alcune tubature. Un'operazione facile, a prima vista, che prevedeva il semplice imbragamento dei tubi arrugginiti, grazie anche all'impiego di un camion con lo stesso spessore istituzionale anche a Roma? Rutelli spiega che un assessorato no, non si potrà fare, perché la legge non lo consente, e che si pensa piuttosto a un Ufficio, il quale avrebbe, però, compiti assai simili all'Istituto di Francoforte. Perché la sostanza del problema è la stessa, anche se mutano le circostanze. In Germania il fenomeno ha una dimensione molto più grossa, ma in Italia, e a Roma, ci son guai che a Francoforte non si conoscono. La mancanza totale di centri d'accoglienza, per dirla uno, o la concentrazione degli extracomunitari in veri e propri ghetti abitativi (Rutelli ha spiegato l'iniziativa concordata con la Caritas per favorire l'assegnazione di alloggi diffusi sul territorio), o le conseguenze dello sfascio dell'amministrazione e delle miserie della corruzione. Quella per cui, a quanto pare, un ex assessore di si faceva dare una «tagentina» di mille lire per ogni extracomunitario sistemato in un albergo.

Ma cosa ha provocato l'esplosione? Quasi certamente - spiega l'architetto Giuseppe Fagioli, dei vigili del fuoco - l'uso di una fiamma ossidrica per tagliare la tubatura, facilitando così l'asportazione. Un'azione inspiegabile, visto anche che la zona è disseminata di cartelli che avvertono del pericolo. Forse gli operai hanno creduto che il tubo fosse isolato, mentre invece la fiamma ha raggiunto il gas prodotto dai liquami.

Il magistrato ha ordinato il sequestro di un camioncino della ditta, in cui erano contenute due bombole di ossiacetilene. Il titolare della piccola società - dieci dipendenti in tutto tra impiegati e operai - però, nega disperatamente: «Non abbiamo usato una fiamma ossidrica, assolutamente - si difende Mannelli - forse Giovanni stava fumando. Forse si è spignata una scintilla in qualche altro modo».

Nella vicenda, poi, c'è un altro lato oscuro: secondo la Cgil del Litorale, Giovanni Venale non era in regola con il contratto. Per lo stesso motivo, circa un anno fa era stato allontanato dal cantiere. Recentemente, però, era tornato al lavoro. Il sindacato, dunque, annuncia che potrebbe costituirsi parte civile nel processo contro i responsabili della morte del metalmeccanico.

Rutelli, tappa multietnica a Francoforte



Francesco Rutelli che in Germania ha concluso il tour europeo

Ultime tappe, in Germania, del «viaggio di studio» di Francesco Rutelli per le metropoli d'Europa. A Francoforte il candidato alla guida del governo di Roma ha discusso con Daniel Cohn-Bendit, assessore agli Affari multiculturali, sui problemi dell'immigrazione. Ieri a Stoccarda l'incontro con la comunità degli emigrati, che protestano contro i tagli ai corsi di lingua e cultura italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

FRANCOFORTE SUL MENO. Gli uffici sono modesti e quasi spersi tra i lucidi grattacieli del quartiere delle banche. Eppure è un posto importante, questo assessorato per gli Affari multiculturali affidato alla buona volontà e alla fantasia di quel sessantatino non dirizzato che è Daniel Cohn-Bendit. È un posto importante perché qui, se non si fanno miracoli almeno se ne raccoglie la testimonianza. Quali miracoli? Vediamo. Dei 670 mila abitanti di Francoforte sul Meno quasi 200 mila sono stranieri, il 27% dicono le statistiche. Francoforte, che geograficamente sta quasi al centro della Repubblica federale, è di gran lunga la metropoli meno «tedesca» di tutta la Germania. Eppure la città condivide con Monaco il primato della tolleranza. Problemi di convivenza, ovviamente, ce ne sono, ma qui neppure nei momenti peggiori si sono mai manifestati episodi di razzismo «millantato» e di violenza xenofoba. E se non è un miracolo questo... Cohn-Bendit

e i suoi collaboratori sono i primi a spiegare che loro hanno contribuito solo in parte e che tanti motivi di questa virtuosa diversità risiedono altrove: nella ricchezza stessa della città, nel profilo demografico della locale popolazione tedesca, mediamente troppo anziana perché si accendano conflitti di concorrenza con una immigrazione prevalentemente giovane, in una onorevole tradizione di cosmopolitismo culturale, da Goethe in giù. Ciò non toglie che l'assessorato la sua parte l'ha fatta, la fa. E la sua esperienza può essere preziosa anche sotto altri cieli.

Basta questo a spiegare perché, quasi al termine del suo viaggio di apprendista sindaco in diverse città europee (Barcellona, Londra, Parigi), Francesco Rutelli sia approdato anche a Francoforte e, con la delegazione che lo ha accompagnato, proprio nell'ufficio di Daniele il rosso. (Che tale è restato, almeno nel colore dei capelli). Una lunga chiacchierata che ha avuto

momenti di complicità da verde a verde («se vinci le elezioni è un segnale anche per noi: che nell'alleanza con i socialdemocratici possiamo essere anche noi i primi), qualche non banale excursus nell'attualità politica italiana, qualche scivolamento amarcord sul 68 e dintorni, ma che sostanzialmente si è aggirata tutta intorno al Grande Problema. Che fare per governare, scongiurando - come dice Rutelli - solidarietà e legalità, le difficoltà e le tensioni create dall'afflusso di migliaia di immigrati estranei per lingua, cultura, abitudini in grandi città che hanno già i loro irrisolvibili guai?

Una ricetta non c'è, neppure a Francoforte. Ma qualche utile indicazione di lavoro sì. Innanzitutto - raccomanda Cohn-Bendit in un italiano empirico quanto i suoi consigli - non fare dell'immigrazione una questione ideologica: essere «pro» o «contro» non ha alcun senso. L'immigrazione c'è, continuerà ad esserci e si tratta di trovare regole che rendano possibile la convivenza. Qui spiega l'assessore: l'idea è stata di dar corpo alle regole in una struttura amministrativa: abbiamo pensato che l'unico modo di comunicare alla gente che i problemi possono essere risolti fosse quello di far vedere che la città ha uno strumento. L'assessorato, quindici dipendenti centrali, un budget di 1,8 milioni di marchi (meno

Muri, infissi, impianti, tutto da rifare

Villa Giulia soffre di vecchiaia e il degrado «guida» il visitatore

Continuano le visite nei musei della capitale. Questa settimana parliamo di Villa Giulia, il tempio della civiltà etrusca. Lo spazio museale è abbandonato, soffre di vecchiaia. L'ultima ristrutturazione risale agli anni Sessanta, ad opera di Franco Minissi. Oggi i muri delle sale sono sporchi e l'impianto d'illuminazione è inefficiente ai piani superiori. Buona invece la disposizione delle opere.

FILIPPO RICCI

Giunto ancora piuttosto assennato alla biglietteria del museo, ho chiesto qualche informazione di base alla signora addetta alla vendita dei biglietti. Le risposte sono state piuttosto vaghe, e vedentomi in difficoltà, è intervenuto in mio aiuto un altro impiegato, gentilissimo ed elegantissimo nella sua tenuta da ciclista. Bicicletta appoggiata fuori. Una fascia tra i capelli, nera con turchese bianchi: un piccolo

Indirizzo - P.zze di Villa Giulia.
Orari - 9-19, tutti i giorni, compresa la domenica. Lunedì di riposo.
Prezzi e facilitazioni - Il prezzo d'ingresso è di 8000 lire; gratis gli under 18, gli over 60 e gli studenti di alcune facoltà che presentino libretto universitario e ricevuta di pagamento delle tasse. Non è prevista alcuna facilitazione «intermedia». Alfisso sul vetro della biglietteria c'è un cartello che riporta le altre categorie che hanno diritto all'ingresso gratuito. I minori e gli anziani di quasi tutti i paesi stranieri.
Servizi per il pubblico - Nell'atrio accanto alla biglietteria c'è un piccolo punto vendita con video, cartoline, guide in diverse lingue su Roma e sul museo, libri sugli etruschi e calendari. La guida del museo costa 4500 lire. Bagno unico, ben segnalato e pulito al piano terra. Ottimamente indicato è invece il bar, molto accogliente con sedie e tavolini esterni. Non c'è il guardaroba,

ma si è costretti a lasciare all'ingresso borse ed oggetti ingombranti. Vicino alla biglietteria c'è anche il telefono pubblico.
Accessibilità per i visitatori disabili - Scarsa. Le sale al piano terra non presentano barriere architettoniche di rilievo, ma non abbiamo visto l'ascensore per salire al piano superiore.
Visite guidate e tariffe - Un cartello indica l'orario di partenza delle due visite giornaliere: 17.30 e 18.30. Orario piuttosto strano. Comunicare le scuole che ne facciano richiesta possono usufruire delle guide anche la mattina.
Affluenza: - 1986 paganti 55.106 gratuiti 30.189 totale 85.295
- 1987 paganti 57.217 gratuiti 32.577

totale 89.794
- 1988 paganti 63.359 gratuiti 48.052 totale 111.411
- 1989 paganti 58.637 gratuiti 49.479 totale 108.116
- 1990 paganti 49.825 gratuiti 43.486 totale 93.311
- 1991 paganti 42.920 gratuiti 45.296 totale 88.216
- 1992 paganti 39.954 gratuiti 41.008 totale 80.962
Biglietto a 4000 lire fino al 1° ottobre 1990, poi passato a 8000 lire. Purtroppo

l'affluenza è in calo costante dal 1988. Trentamila presenze in meno in soli cinque anni sono davvero tante. Negli ultimi due anni i visitatori gratuiti hanno superato i paganti. Sarebbe meglio far pagare un biglietto minimo alle scuole ed estendere le facilitazioni agli studenti che hanno già superato i 18 anni.
Mezzi pubblici - Soltanto il 19 passa proprio davanti al museo.
Parcheggi - Su viale delle Belle Arti si trova posto abbastanza facilmente.



Una stampa d'epoca di Villa Giulia, il primo museo italiano della civiltà etrusca

di vecchiaia: i muri sono sporchi, i pannelli e le foto sono graficamente superati, l'impianto di illuminazione è inefficiente, soprattutto al piano superiore (la sala 18 è praticamente buia), le tende sono vecchie, i supporti su cui sono appoggiati i reperti e il pavimento contribuiscono al generale senso di abbandono che accompagna il visitatore per tutte le sale.

Ed è un vero peccato, perché il Museo di Villa Giulia è probabilmente la testimonianza più rappresentativa di ciò che ci è stato tramandato della civiltà etrusca. Un museo ricchissimo, la cui ultima ristrutturazione risale però agli anni 1955-1960, ad opera di Franco Minissi. E per i visitatori degli anni '60 il museo doveva essere qualcosa di speciale, anche graficamente. Ora però si sente la necessità di un rinnovo, ma si sa, i fondi destinati al patrimonio artistico in Italia sono sempre erogati con il contagocce. La disposizione delle opere è buona. Le sale sono ben evidenziate numericamente e seguono una efficace esposizione topografica. Quasi tutti i reperti sono dotati delle etichette di riferimento. Purtroppo, male comune alla maggior parte dei musei della capitale, le informazioni sono soltanto in italiano. All'ingresso, però, è disponibile la guida del museo ad un prezzo economico e in più lingue.

Si arriva così nello spazio dedicato alla pittura. Inizialmente questa area era stata concepita come una sala «mobile» per ospitare collezioni temporanee. Da tre anni però, per mancanza di fondi, è rimasta la «Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia». La speranza è che al più presto tutto il museo possa essere rinnovato.

Ufficio Stampa Cn